

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

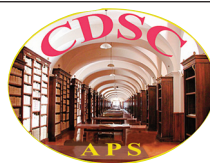
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
- 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXII, n. 2, Aprile - Giugno 2022

www.cdskonlus.it - studi.cassinati@libero.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci†, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4

03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Cassino maggio 2022 - «Le Luci della Fratellanza» a Rocca Janula

In 4ª di copertina: Cassino 1945 - sullo sfondo l'edificio «Cantine Petrarcone» (Collezione privata Alberto Mangiante).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 83 *Editoriale. L'abate Donato Ogliari da Montecassino a San Paolo fuori le mura* (gdac).
- “ 86 *Il prof. Francesco Sabatini ospite del Cdsc a Montecassino.*
- “ 90 *E. Pistilli, L'abate di Montecassino Prospero De Rosa e le insolenze della principessa Satriano.*
- “ 92 *M. Zambardi, A proposito del terrazzamento in opera poligonale di Via Mura Ciclopiche di Venafro.*
- “ 94 *A. Mangiante, Un edificio da preservare: le «Cantine Petrarcone».*
- “ 97 *C. Jadecola, Nel Cassinate la più antica produzione italiana di aghi?*
- “ 99 *M. Zambardi, La «Croce in ferro» posta all'ingresso del vecchio centro di San Pietro Infine.*
- “ 101 *A Poggi, La ricostruzione della Chiesa di Sant'Antonio a Cassino nel dopoguerra: la testimonianza dell'arch. Giuseppe Poggi.*
- “ 107 *P. Ianniello, Il Minturnese. L'opera letteraria di Cristoforo Sparagna.*
- “ 118 *A. Crescenzi, A cinquant'anni di distanza. L'avvio della produzione industriale nello stabilimento Fiat di Cassino e il “romitismo”.*
- “ 121 *E. Di Vito, Il ricordo del legame di Giovanni Paolo II all'abbazia di Montecassino e a Cassino suggellato da una lapide nel Municipio.*
- “ 123 *A. Spera, Convegno su Cervaro e la distruzione di Montecassino nel Diario di Giuseppe Spera.*
- “ 127 *G. de Angelis-Curtis, Giuseppe Spera e la sua esperienza di guerra tra Sarno, Cervaro e Montecassino.*
- “ 133 *Istituto di Istruzione Superiore Medaglia d'oro Città di Cassino. «Festa dell'Europa» - 3ª Edizione.*
- “ 134 *La Linea Gustav. Storie di uomini e donne. Soldati e civili nel turbine della guerra.*
- “ 135 *La luce del focolare spento. Diario di guerra di Mariano Di Vito l'uomo che salvò le donne dalla furia marocchina.*
- “ 137 *«Le Luci della Fratellanza» per commemorare la Battaglia di Cassino.*
- “ 140 *L'odissea di Angelo Riccardi un «eroe italiano ed ellenico».*
- “ 142 *Le UNicittà 2022. UNICAS come patrimonio culturale della città.*
- “ 143 *G. Russo, All'Historiale di Cassino anteprima della nuova esposizione sulla Gustav Line.*
- “ 145 *Piedimonte San Germano: www.museodellamemoria.eu - «Il Museo della Memoria e della Guerra». Un progetto dell'Associazione Antares.*
- “ 147 *Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale: Intitolazione della Biblioteca del Dipartimento di Economia e Giurisprudenza alla «memoria dell'avvocato Guido Varlese».*
- “ 150 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 153 *In memoria di don Germano Savelli.*
- “ 154 *In ricordo di Andrea Paliotta* (gdac).
- “ 155 *ELENCO SOCI CDSC 2022*
- “ 158 *EDIZIONI CDSC*

L'abate di Montecassino Prospero De Rosa e le insolenze della principessa Satriano

di

Emilio Pistilli*

Viaggio in Italia (edito da Vallecchi e da Edipem) di Johann Wolfgang Goethe non è tra le opere più celebrate dello scrittore, tuttavia è una lettura che suggerirei a tutti, sia perché ci consente di conoscere appieno la profondità del pensiero e la finezza dell'arte dell'autore, sia perché ci disvela minutamente alcuni squarci di costume dell'Italia di fine Settecento.

C'è una pagina che mi preme segnalare: la cena in casa dei principi Satriano in Napoli, nel marzo 1787, dove facciamo la conoscenza di un personaggio che, pur non identificato, ha attinenza con la nostra terra. Venerdì 9 marzo il Nostro, nel far visita in casa Filangieri, riceve un invito a cena dalla principessa Satriano. Il lunedì successivo si presenta puntuale al palazzo Satriano; viene ricevuto in pompa magna: «Ai lati, dal basso all'alto della scala, una fila di domestici, in ricca livrea, s'inchinava profondamente al mio passaggio. Mi sembrava di essere il sultano nei racconti di fate di Wieland e, seguendo il suo esempio, mi rincuorai. Fui poi ricevuto da altri domestici, di più alto ordine, finché, in ultimo, il più degno mi aprì la porta di un gran salone». Dopo lo scambio di qualche convenevole con il padrone di casa ed alcuni ospiti, vede apparire il personaggio che ci interessa: «Entrò un maestoso benedettino, accompagnato da un frate più giovane. Egli salutò a sua volta il padrone di casa e si ritrasse presso di noi verso la finestra. Gli ecclesiastici regolari, soprattutto quelli degli Ordini dall'abito elegante, godono, nell'alta società, di grandi vantaggi. Il loro vestimento indica umiltà e rinuncia e, al tempo stesso, conferisce loro una notevole dignità. Essi possono, senza avvilitarsi, dimostrarsi umili nella loro condotta, ma quando si ergono, piace vedere in essi una certa soddisfazione, un compiacimento di se stessi che in quelli di altri stati non si ammetterebbe. Così era di questo benedettino. Io lo interrogai su Montecassino ed egli m'invitò ad andarvi promettendomi la migliore accoglienza».

La presenza come invitato in casa del principe, l'essere accompagnato da un monaco più giovane che non partecipa alla conversazione, l'invito e la promessa della «migliore accoglienza» a Montecassino, ci fanno pensare non ad un qualunque monaco del monastero cassinese, ma ad una personalità di spicco della comunità monastica; e chi potrebbe essere se non l'abate? Andiamo a scorrere l'elenco degli abati di Montecassino e troviamo, tra il 1781 e 1788, l'abate Prospero De Rosa, da Napoli, appunto. Dopo sommarie ricerche presso l'archivio di Montecassino non sono riuscito a trovare notizie di questo abate, ma sembra non vi debbano essere dubbi che si trattasse del nostro misterioso personaggio.

* «L'Inchiesta», a. IV (1996), n. 1, p. 12.

Dalla narrazione di Goethe non possiamo trarre altro che la sensazione di una figura dignitosa e compita, paziente ed arguta: la conversazione a tavola è tutta incentrata sulle punzecchiate velenose della principessa Satriano al malcapitato benedettino.

La vispa padrona di casa fa sedere accanto a sé il Goethe avendo cura di sistemarsi di fronte ai monaci con l'intento dichiarato di provarli: «Il pranzo sarà eccellente, dice, tutto di magro, ma molto buono; io v'indicherò quanto c'è di meglio, di più scelto. Ma devo prima tormentare un po' i monaci. Non posso soffrire questa specie di gente: pigliano ogni giorno qualche cosa della nostra casa. Tutto quel che abbiamo, dovremmo mangiarlo con i nostri amici». E siamo solo all'inizio. La principessa ne dirà tante che finirà per scioccare il nostro autore. Servita la zuppa il monaco si pone a mangiare con "aria modesta", ma ecco l'irriverente sarcasmo della principessa: «Prego, non fate cerimonie, reverendo, se il cucchiaino è troppo piccolo ve ne farò portare un altro più grande. I nostri reverendi sono abituati a mangiare a grossi bocconi».

Il benedettino parve non cogliere la provocazione e si limitò ad osservare che «in casa della principessa regnava un ordine così perfetto da rimanerne soddisfatto non soltanto lui, ma qualunque altro ospite, anche il più ragguardevole».

Ma seguiamo il racconto di Goethe: «Furono portati in tavola i pasticcini; il frate ne prese uno solo. La principessa, gridando, lo invitò a prenderne una mezza dozzina, aggiungendo che egli ben sapeva come si digerisse facilmente la pasta sfoglia. Il saggio e accorto padre prese ancora un pasticcino ringraziando la dama della sua benevolenza premurosa, come se non avesse compreso lo scherzo atroce. La grande pasticceria dolce fu una buona occasione per maggiormente eccitare la cattiveria della principessa. Avendone il frate presa una porzione, ne cascò anche un'altra nel suo piatto. Ella non si tenne dall'esortarlo a prenderne ancora una terza aggiungendo, "sembra che vogliate porre buone fondamenta!"». Il monaco risponde con molto garbo: «Quando si forniscono dei così eccellenti materiali l'architetto ha da compiere un facile lavoro».

Il discreto Goethe, conversando con il vicino Filangieri, mostra di non prendere parte a quello scomodo dialogo. Ma il racconto prosegue: «Durante il nostro conversare i buoni padri non furono lasciati un momento in pace dalla petulante insolenza della mia vicina. Soprattutto i pesci i quali, per rispettare la quaresima, erano stati preparati in forma e con aspetto di carne, divennero fonte inesauribile di osservazioni e commenti irreligiosi ed immorali, né si mancò di trovare giusto e di celebrare il gusto della carne confortandosi di potere almeno godere della forma, poiché era proibita la sostanza».

Il nostro viaggiatore si dissocia nettamente da quello scherzo di cattivo gusto affermando: «La sfrontatezza e l'audacia hanno questo di particolare: sul momento rallegrano, perché sorprendono, ma raccontate ci offendono e ripugnano».

Al termine del pranzo la principessa, completamente calmata, dice: «Lasciamoli, questi monaci, trangugiare in pace il Siracusa; non riesco a tormentarne alcuno, non dico fino alla morte, ma nemmeno fino a fargli perdere l'appetito».

Non so se l'abate sia mai più tornato in quella casa: ne dubito. Per la cronaca Goethe non approfittò dell'invito dell'abate a recarsi a Montecassino: non vi è mai andato.